

LE RICETTE VIRTUOSE PER LO SVILUPPO

## ROMPIAMO LA CATENA DEI SUSSIDI

ELSA FORNERO

**D**ietro ai clamori e alle polemiche del Covid, esiste un'altra, ben più discreta, per ora, dimensione dell'attività del governo, ossia la messa a punto della legge di bilancio, di cui cominciano a circolare le prime anticipazioni.

CONTINUA A PAGINA 17

## ROMPIAMO LA CATENA DEI SUSSIDI

ELSA FORNERO

SEGUEDALLAPRIMAPAGINA

**Q**uesta legge viene preparata in condizioni che sembrano il sogno di qualsiasi ministro dell'Economia: l'irrilevanza dell'aritmetica, per la quale, come dice anche la Costituzione, il bilancio deve tendere al pareggio. Oggi, invece, grazie a nuove normative europee e all'azione della Bce, assistiamo alla scomparsa del famigerato "vincolo di bilancio" che negli anni passati ha fortemente limitato, come un cappio al collo, i programmi di spesa e di riduzione del carico fiscale dei governi. Meno male, si dirà, vista la profonda recessione causata dalla pandemia con le diffusissime difficoltà di famiglie e imprese e la necessità di farvi fronte con maggiore spesa pubblica e/o riduzioni d'imposte, cioè precisamente con maggiore disavanzo.

Scompare il vincolo di bilancio, ecco che il debito sembra diventare niente più di un numero molesto, un intralcio al benessere collettivo anziché un indicatore della solidità e sostenibilità dei rapporti economici tra generazioni di cittadini. Tant'è vero che non sono poche le voci che ne chiedono la "remissione", dimenticando che, a parte la quota detenuta dalla Bce, il debito pubblico è "ricchezza" di qualcuno, che si tratti di banche, di risparmiatori italiani (come quelli che hanno recentemente sottoscritto i titoli "Futura"), di fondi pensione americani o di fondi d'investimento cinesi, nessuno ci presterebbe più un euro se si vedesse depennare, in tutto o in parte, il valore dei titoli pubblici italiani che ha comprato con un preciso patto su interessi e restituzione. Certo, questo rischio oggi è pressoché inesistente, ma in economia il tempo è una variabile che non ci si può mai permettere di trascurare e le dimenticanze di oggi hanno ripercussioni che potrebbero domani trasformarsi in un boomerang, a danno soprattutto dei più giovani.

Nessuno mette in dubbio che aumentare il debito pubblico in una fase recessiva sia necessario e opportuno, è invece giusto discutere come verranno spese queste risorse. Questo modo di spesa determina, per usare le parole di Mario Draghi, la demarcazione, certo non precisa, fra debito buono e cattivo. Alla qualità della spesa va aggiunta la credibilità di riforme tante volte promesse e mai introdotte, oppure introdotte e poi smantellate a prezzo di forti esborsi

pubblici, come la riforma previdenziale, temporaneamente sospesa da "quota 100", con nessun aumento dell'occupazione dei giovani, ai quali toccherà l'ingrato compito del rimborso.

Guardata attraverso questa lente, la legge di bilancio non sembra in grado di innescare quella svolta di cui il Paese ha bisogno: una manovra da 38 miliardi molto simile, nella parte non destinata al contrasto al Covid, a quelle del passato. Certo ci saranno molti sussidi alle famiglie e aiuti alle imprese sotto forma di detrazioni e crediti d'imposta per investimenti che favoriscano la trasformazione tecnologica e la sostenibilità ambientale. Tutto ciò in linea di principio va bene perché se non c'è lavoro occorre aiutare le imprese a mantenere e a migliorare la competitività e le famiglie a tornare a una vita normale. Tuttavia, senza sostanziale revisione dei meccanismi che determinano l'efficacia delle misure queste non sono sostenibili perché il problema si ripresenterà.

Occorre invece aiutare le persone in difficoltà nell'età attiva a rendersi economicamente indipendenti attraverso nuove, efficienti occasioni di lavoro; i bambini a superare la povertà, arricchendone la preparazione scolastica; gli anziani a vivere una vecchiaia dignitosa e integrata nella società. E qui il cerchio si chiude perché senza questo "salto di qualità" il problema si riproporrà daccapo, aggravato da due elementi.

Il primo è che se i cittadini non percepiscono il miglioramento di prospettiva non ne deriveranno persistenti effetti positivi: alcuni si rassegneranno a una vita sostenuta dai sussidi, altri risparmieranno di più, magari nella speranza di aiutare figli e nipoti gravati dal maggiore debito pubblico. L'effetto espansivo delle misure potrebbe quindi sgonfiarsi e il Paese potrebbe avviarsi in una spirale di bassa crescita e aumento della povertà. Un quadro che occorre evitare a ogni costo.

Il secondo elemento è l'esame che l'Europa farà della legge di bilancio ai fini dell'erogazione dei fondi, in "dono" o a debito, del Next Generation Eu. Qualità, lungimiranza, capacità di generare crescita e inclusione sociale saranno cruciali per avere quei fondi sui quali abbiamo scommesso già troppo. Siamo un Paese con grandissime risorse umane, in questo momento anche con grandi risorse finanziarie; per collegare questi due elementi occorre una scintilla magica che solo la qualità della politica può dare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA